

foto di Gianluca Battista



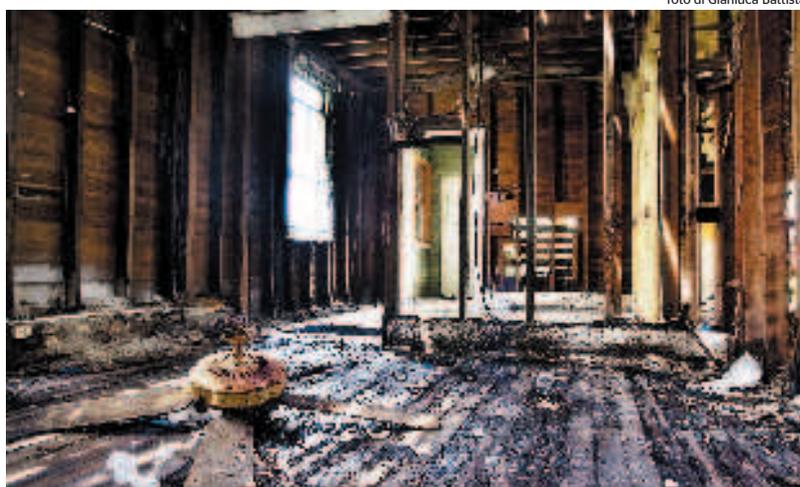
Lavori in corso sul tetto di una casa di Holy Cross

foto di Gianluca Battista



Scuola «charter» ricostruita dopo l'uragano

foto di Gianluca Battista



Interno di casa ancora abbandonata nel quartiere Ninth Ward

foto Gianluca Battista



La Louis Armstrong School, ora in rovina, era l'unica scuola a Ninth Ward

di case (prevede di arrivare alle 150), tutte dal design moderno e dotate di pannelli solari, nella parte bassa del «Ninth Ward», quartiere povero afro-americano, uno dei più colpiti dall'uragano. Mentre Eva Lewis, 72, e sua sorella Brenda 64, pensionate, mo-

Ricordi del disastro Roger ha ancora negli occhi gli stupri allo stadio Superdome

strano la casa che hanno ricevuto gratis lo scorso anno grazie a Mir, le loro facce ricordano quelle di due bambine appena approdate in un parco di divertimenti. Qualche strada più in là la loro vecchia casa, poco più di una roulotte in alluminio, oggi marcia e schiacciata come una lattina da buttare, ha ancora dipinta la X che vi ha lasciato la polizia quando, settimane dopo l'uragano, è andata a controllare se c'erano ancora persone o cose da salvare. Ne è ancora piena tutta la via. Le strade del quartiere riassumono l'aspetto odierno della città, dove per ogni casa nuova di zecca ce n'è una distrutta o un terreno abbandonato.

Dietro al «Musicians' Village», quattro vie di case coloratissime, costruite ed abitate dai musicisti della città con l'obiettivo di ridar vita al quartiere dove storicamente è nata quasi tutta la musica cittadina - e nel cui cuore è in costruzione un centro che accolga giovani talenti - la scuola elementare «Louis Armstrong» ha ancora appesi gli annunci di quell'inizio di corso del 2005 che non ha mai ospitato. Rashida Ferdinand, ceramista di 35 anni che dopo il Katrina ha fondato l'organizzazione «Lower Ninth Ward Council for Arts and Sustainability», sta tentando di ristrutturarla per farne un centro d'arte - il quartiere non ne ha mai avuto uno -. Si prevede che serviranno almeno altri cinque anni perché la città riacquisti l'aspetto pre-Katrina. Le storie dietro

a quelle pareti non sono meno diverse tra di loro. Roger, cuoco di 62 anni, che ha ancora impresso nella memoria l'odore di morte e d'immondizia, gli stupri cui ha assistito per tre giorni chiuso nello stadio Superdome, e che un'assicurazione sulla casa non se l'è mai potuta permettere, sostenibilità ed occasione non sa neanche cosa significhino.

Ma la crisi come opportunità per alcuni settori è già realtà, e la scuola pubblica è senz'altro l'ambito nel quale ciò è più evidente. Già prima che l'uragano distruggesse un centinaio di scuole, quasi il 90 per cento di quelle pubbliche erano in processo di passare in mano al Recovery School District (amministrazione federale, in un Paese in cui l'istruzione è normalmente gestita a livello locale) in quanto considerate «accademicamente inaccettabili».

Da quando, a partire dalla legge sui Diritti Civili anti-segregazione del 1964 i bianchi hanno messo i propri figli in scuole private, il 99 per cento degli studenti di quelle pubbliche della città sono afroamericani e poveri. Oggi, anche grazie alla creazione delle «scuole charter», scelte come modello della ricostruzione (sono ammi-

nistrate e sovvenzionate in collaborazione con entità private, dalle università ai filantropi) il 59 per cento degli alunni del sistema pubblico frequentano scuole in linea con gli standard di qualità dello Stato (rispetto al 28 per cento del 2004). Di-

Gli aiuti Finanziamenti federali Il ruolo della fondazione di Brad Pitt

ce Cristen Lozada, direttrice operativa di una delle 37 «charter» aperte in città: «Molti di questi ragazzi è la prima volta che conoscono il successo».

In questo quinto anniversario che si celebra oggi, molti occhi sono puntati su New Orleans. Lo sanno i vicini del «Ninth Ward», riuniti in una delle chiese del quartiere per decidere che messaggio lanciare alla stampa e, con questa, al mondo. È difficile scegliere tra il successo della ricostruzione, la gratitudine verso il volontario ed il lungo cammino ancora da percorrere. Ma su una cosa sono tutti d'accordo ed è qualcosa che non vogliono: essere dimenticati. ❖

AFGHANISTAN

Quarantotto ragazze ricoverate in ospedale a Kabul. La loro scuola è stata attaccata dai talebani con gas tossici. È il secondo episodio di questo tipo negli ultimi tre giorni nella capitale.